ANNO IX. N. 179 — Udine, Giovedì - Venerdì 12-13 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Le piccole Suore dei Poveri

Il 28 aprile di quest'anno l' Em.mo Card. Alimonda Arcivescovo di Torino benedicea la prima pietra del nuovo Ospizio per i poveri vecchi eretto in Torino alla Tesoriera dalle Piccole Suore.

Alla funzione intervenivano il Duca di Aosta e un' eletta numerosissima di signore e signore della parte più colta della cittadinanza torinese, e l'Em.mo Alimonda vi leggeva uno splendido discorso che ora è pubblicato per le stampe.

Delle Piccole Suore parla l' illustre Porporato con affetto, con ammirazione. Ne studia l' origine, ne dimostra l' eroismo, ne esalta l' opera benefica ed illuminata. Quindi passa a far un confronto tra le dottrine scientifiche e le dottrine evangeliche e ne trae questa splendida argomentazione:

« Oggi tra gli scienziati è in voga una assai bella dottrina. Fu abilmente notato che nel movimento degli esseri *onde* è una rinnovazione continua e quasi una trasformazione della vita organica, ciò che perde l' uno, acquista l' altro. Fu anzi notato che niente in radice si annulla. Il fiore che invecchia e lascia dalla corolla cadere le foglie ed il seme, smarrisce la sua figura, ma realmente non muore: quel seme e quelle foglie, sparpagliandosi sopra il suolo, lo fecondano, moltiplicano i germi della riproduzione. La candela che arde e consuma, cessa apparentemente di essere: ma le sostanze bruciate aleggiano, tendono a modificarsi altrimenti; non si annientano: se ci fosse dato di raccoglierle, potremmo nella sua integrità anteriore ricomporre la candela. Gli atomi, guidati dalle naturali forze che nell' universo pose Dio, viaggiano dall' *uno* all' altro corpo senza *estinguersi*; onde l' ardimentosa teorica *su la perenne circolazione della vita*.

Ci ha di più. Alla storia della natura va parallela, per virtù d' imitazione, la storia dell' industria, nella quale si vede che non solamente non va perduto nulla; ma che il molto di ciò che è, si ammiglia. Levate dall'agnello le ciocche della lana e datele ai lavoranti e alle tessitrici: ve le restituiscono in bei *drappi a ricamo* che sono l' *ornamento* delle gentildonne. Prendete il carbon fossile: brutta cosa a vederlo! Ma forzatelo entro una storta, ardetelo in una fornace: esso piange, lacrima, e nelle sue stille vi dona il gas, onde s' illuminano le nostre città. Tornate a guardarlo, a trattarlo: vi discoprite materie coloranti: è una bruttezza che si fa bellezza. Ne avete di molte fogge colori, il violetto, il rosso, l'azzurro, il giallo chiaro, il giallo carico e il color di rosa. Basta? No! il Mitscherlich, isolato un carburo di idrogeno nei residui della distillazione del carbon fossile, ne trae la benzina. Oh la benzina! manda fiatore e puzza.

Non v' inquietate; purificata con l'acetato di piombo, la benzina non puzza più, olisce invece; diventa una delle fragranze onde fanno serbo i profumieri, e l'elegante giovane ne verserà nel salotto le grate esalazioni dai suoi capegli, come spira il profumo dal calice del fiore. Ma voi senza impacciarvi di altro, fate così: cogliete delle viole, tenetele infuse in un vaso di benzina: di lì a qualche tempo sprizzatene di poche gocce il vostro fazzoletto; e quel liquido vi depositerà l' olezzo delle viole. L'arte perfeziona la natura: illeggiadrisce il brutto.

Vogliate credere, signori, che se la natura non lascia perire niente; se la scienza, dietro a lei, lavora bene su ciò che pare sconcezza o rigetto ed avanzo della natura medesima, la carità evangelica dalla sua banda possiede ancora più mirabil arte: niente lascia perire di ciò che la natura le mette in mano, e divinamente abbellisce i rifiuti della stessa industria umana, il superfluo della civiltà.

Vaga cosa mirar le Piccole Suore così giovani e così pudiche, velate come la Madonna, con quel loro manto nerastro, ma largo quanto la carità, uscire a tutte le ore, andare per il paese con la cesta in mano a domandare e raccogliere in nome dei poveri vecchi. Il riso, lo scherno, i cattivi motti si levano qui e là. È una nuova vista che dà su i nervi agli schifiltosi e punzecchia i tristi. Motteggiate, ridete, o scioperati: è proprio dei capi scarichi far sempre del fracasso. Le Suore che hanno il grave lavoro alle mani, non vi badano. E tirano via, andando di porta in porta, fermandosi a quelle dove un poco di amica faccia apparisca. Imperocchè tra gli amici della carità sono ascoltate ed esse raccolgono: raccolgono dai signori, raccolgono dalle officine, raccolgono sin dalla caserma, chè sotto all'assisa del soldato batte sovente il generoso cuore. Ma che cosa raccolgono? Un frusto di pane, qualche pezzetto di cacio già rosicchiato, una fetta di lesso, gli avanzi del desinare e della cena. Altrove ricevono uno scampolo di panno, un lenzuolo sdruscito, una salvietta, una camicia, qualche grembiale, calze rotte, un tabarro smesso; gli scarti del palazzo e del tugurio. Tutto buono; è un tesoretto per la cesta della Suora, onde tornerà contenta sotto il tetto dei suoi cari vecchi. Qui le ceste si versano, si vuotano con allegrezza, sì quelle che il vitto e sì quelle che portano la biancheria e il panno. Le due partite si dividono, formando parziale cumolo; e da una parte è il disporre il mangiare, l' acconciare i piatti per il banchetto; dall' altra è il rattoppare, il cucire, l' agucchiare, l' allestire il bisognevole per le letta e per il vestito.

Oh la rosa che si è disfatta e consegnò alla terra le sue spoglie, non la vedete rigermogliare in questo nuovo giardino e ritessere la bella corona del suo fiore? I frantumi della candela che consumò e si spense, non gli osservate ricostrutti, riuniti un' altra volta insieme, forniti di bel lucignolo fiammeggiante su questo candelabro della divina carità? E le materie basse e laide, il carbon fossile, la benzina, non si purificano qui dentro, non si annobiliscono e del proprio chiarore non allumano l'abitazione? E non si spande altresì per tutto la lor fragranza? Cosicchè la figura della Maddalena stretta ai piedi di Gesù col suo vasello di odore ci si riverbera nella Piccola Suora, la quale si stringe alla persona del povero, vera immagine di Cristo, e ne unge il capo e i piedi dei suoi unguenti, facendone olezzare tutta la casa: *Et domus impleta est ex odore unguenti.* (*) Il celeste amore è la deificazione delle naturali leggi e dell' ingegno sociale.

Le risate, gli starnuti, i ghigni che da principio scoppiarono, presto tacciono. Intorno alle giovani mendicanti e alle care spedalinghe si propaga un' aura di stima, si descrive una linea raggiante di ammirazione. »

Compiuto questo quadro brillante dell' opera delle Piccole Suore, l' E.mo Oratore conchiude così la sua splendida perorazione in favore di quell' Istituto meraviglioso:

" Miei cari signori, preziosa appunto è la beneficenza, perchè solo i magnanimi sanno farla: essa è incorruttibile, perchè il suo pregio non si oscura mai e il merito che si ha nel farla non si estingue per secoli: essa è odorosa; imperocchè non sentite fragranza per tutto ove ella si sparge? fraganza dall' anima, dagli occhi, dalla bocca, dalle mani del tapino beneficato, come già il primo profumo a voi stessi esalò dal cuore quando la concepiste?

Beneficenza, o signori: beneficenza a tutti e più ancora ai più miserabili che non la vedono forse al primo incontro. E' sapiente la parola di quel santo Vescovo di Orléans del IX secolo, il quale diceva: *Quando non si può far brillare la luce agli occhi dei ciechi, bisogna almeno farne lor sentire il calore.* Il calore è il Verbo eterno che si avvicina alle disamorate anime, le tocca ed in sè le trasforma, dandole un poco del suo paradiso in terra.

Fate la beneficenza ai poveri in nome della religione, nello spirito di Gesù Cristo, e voi andrete partecipi della nuova felicità dei poverelli e dell' eccellenza eterna di Gesù.

Demostene, interrogato qual cosa possedessero gli uomini che più li rendesse simili a Dio, rispose: *Il fare il bene.* "

IN VIAGGIO

Verona, 11 agosto.

Arrivato col treno della sera in questa bella, gentile, antica ed altrettanto sporca città, pensai bene di fermarmivi un paio di giorni per salutare gli amici. A Verona mi trattengo sempre volentieri. I suoi stupendi monumenti; il panorama magnifico delle colline che le fanno corona e la difendono dalle brezze acute delle Alpi nevose; gli antichi palagi; l'onda rapida e fangosa dell'Adige; i mille ricordi di storia e di leggenda che rammentano le munite sue mura, tutte queste cose rendono Verona una cara e simpatica città e la si rivede sempre volentieri. — Peccato, proprio peccato! che il Municipio non la tenga un po' pulita e si veggano per le strade certe sudicerie che ad Udine non si veggono assolutamente.

Il Municipio di Verona ha un altro torto

APPENDICE 16

LA GRAN VINCITA

— Tu potrai fare della musica, Palmira; le disse la madre.

— Io non so suonare, e poi avrei paura.

— Dove mette questa porta? chiese la signora Aspasia accennando in un angolo.

— Nella sala da pranzo per le grandi occasioni, — rispose il notaro, e in così dire aperse i due battenti.

Amplissime credenze, *buffets* lunghissimi erano addossati alle pareti ed una tavola tutta intagliata e capace di venti coperti occupava il mezzo di questa sala principesca. Una scala metteva alle cucine.

— Le cucine sono sotto, disse Malfido, e sotto le cucine vi sono dei sotterranei nei quali si dice siano sepolti grandi tesori, ma finora nessuno è stato tanto ardito da osare di avventurarsi alla ricerca.

— Ed io non sarò certamente il primo a tentare questa impresa, mormorò tra sè il signor Gregory.

Continuando il giro si trovarono tutti nel vestibolo attraversando una sala dove erano appese alla parete delle armi luccicanti e disposte in simmetria.

— Che sala è questa? chiese Gregory.

— La sala dove il defunto marchese si esercitava nelle armi; rispose Malfido con voce lamentosa.

Il tuono semisepolcrale di questa risposta fece correre un brivido tra la maggior parte dell'uditorio.

— Andiamo a vedere di sopra? chiese Gregory.

Tredici erano le camere da letto, tutte ammobigliate e tappezzate diversamente; ma non una ebbe l'onore di piacere completamente alla signora; tuttavia siccome bisognava ben sceglierne una, finalmente ne scelse una con tappezzeria a fiorami e coi mobili in armonia. Una camera attigua in bleu e bianco fu scelta per Palmira.

Gregory si affrettò a prendere quella immediatamente più vicina, senza stare a discutere se gli piacesse o no.

Fu offerto al notaro di fermarsi per quella notte al castello, ma vi si rifiutò energicamente, e con tanta insistenza che parve una cosa assai inquietante al signor des Ramiers; il quale volle accompagnare almeno il notaro alla vettura, e quivi prima che si dipartisse gli chiese:

— Passare la notte nel castello potrebbe dunque farvi impressione?

— Ma voi dunque sapete qualche cosa?

— So qualche cosa, ma da poco tempo; se l'avessi saputo prima, il castello sarebbe ancora da vendere.

— Andiamo! andiamo! queste sono fanciullaggini. Eppoi io credo che sia una voce sparsa a bella posta dagli invidiosi. Statevi in guardia: avete delle armi?

— Delle armi! ma e dunque... a che servono le armi.... gli spiriti non si ammazzano!

Il tono disperato del novello marchese commosse il notaro al punto che, quasi era per discendere di vettura, ma poi si contentò di rassicurare Gregory dicendogli:

— State tranquillo; se sapessi che vi potesse essere per voi il benchè minimo pericolo, mi fermerei a farvi compagnia.

— Ma io penso che se ve ne andate si è appunto, perchè sapete che c'è qualche cosa da temere.

— Un'altra volta verrò, verrò davvero; ma questa sera non posso: a casa non sono prevenuti e potrebbero pensar male.

— Ebbene vi attenderemo per dopo domani... sabato sera.

— Ebbene sabato ci rivedremo di certo.

XII

Uomo avvisato, mezzo... disgraziato.

Gregory, partito il notaro al gran trotto, risalì al piano superiore.

— Sei tu contenta? — domandò a sua moglie.

— Come nol sarei? tutto è grandioso.... tutto è imponente.... tutto è ricco.... tutto è splendido.... e faremo bene a tener di conto del mobiglio, che può ben valere 40,000 franchi, non è vero?

— Sì, cara, e.... sono per dire anche di più.

— Invero... ma allora?

— Dov'è Palmira, interruppe Polinice.

— Nella sua camera, dove essa cerca dappertutto una statua della Madonna per porsi a capo del letto.

— Mi pare averne veduto una in fondo al corridoio; vuoi venire a vederla? Chiamiamo anche Palmira.

Si inoltrarono insieme tutti e tre nel corridoio e Polinice ad un tratto tendendo il braccio e additando un busto gridò: eccola!

— Ma è un errore! gridò la fanciulla, quel *colletto* di *valencienne*.

— Ma io non guardo a dettagli... mi pareva all' insieme...

In quell' istante s' inoltrava Malfido, il quale sentendo il motivo di quei discorsi, entrò di *mezzo* e disse:

— Voi cercate immagini sacre, ma non sapete che il loro posto è in Chiesa; e non avrete perciò che d'andare alla cappella.

— Vi è dunque una cappella nel castello?

— *Sicuro*, signorina, e come bella! e come divota! è là che riposano le ossa del defunto marchese.

— Vorrei andarvi, mamà; me lo permetti?

— No, senza di me o senza di tuo padre.

Cosicchè quando quest'ultimo fu pronto andarono tutti nella tetra cappella, ultima dimora dei marchesi Des Ramiers.

Non fu senza terrore che la *famiglia* penetrò là entro ma dopo mormorate alcune preci, tutti rabbrividendo dal freddo e oppressi dalla malinconia si affrettarono a risalire.

— Oh! mamà, che tristezza — balbettò la fanciulla.

Appena terminata questa risalita, si tornò nel salone, dove nel caminetto un bel fuoco scoppiettante di sarmenti secchi spandeva la sua luce *rossastra* mandando bagliori che facevano più paurosamente risaltare le ombre dell'ampio appartamento.

La donna che per la prima aveva introdotto i nuovi padroni nel loro dominio, preparò un pasto dei più parchi; e la famiglia, alquanto terrorizzata della sua nuova abitazione, si stringevan l'uno all'altro mutuamente più che fosse possibile, quando Malfido entrò e disse:

— Signora, una giovinetta desidererebbe parlarle. Posso farla entrare?

Quanto la signora rimase impassibile a questo annunzio insignificante, altrettanto il buon Polinice si commosse; e la signora

sulla coscienza, ed è quello d'aversi lasciato prendere dal contagio dei cosidetti restauri di monumenti, male gravissimo che tormenta tutti i municipi italiani con gran scapito dell'arte e della storia.

Verona ha lasciato impunemente deturpare il poetico chiostro di S. Zenone col pretesto di farne un museo lapidario; lasciò dipingere la vôlta marmorea del monumento di Can Grande della Scala, l'ospite di Dante, con una tinta sciagurata d'oltremare e certi stelloni dorati che paiono offelle; lasciò che si togliesse l'austera e vetusta tinta dell'interno del Duomo, dipingendone le vôlte con pennellate sfacciatissime di più sfacciato imbianchino, il qual forse nella sua mente sognava raffigurare il cielo, e restaurando malamente cattive figure che stavano ben sepolte per sempre sotto l'intonaco; lasciò infine che si compiessero altre corbellerie *sine numero*. E che dobbiamo farci?... E' una mania dell'epoca nostra; epoca di decadenza artistica, d'infinita superbia, o di supina ignoranza. Rifatta l'Italia vogliono rifare i monumenti, e invece distruggono tutto. A Venezia, a Verona, a Milano, a Firenze, a Roma, a Palermo è una continua profanazione e distruzione di monumenti, che si ammanta col pretesto di restauri. — Gli stranieri ci accusano di vandalismo e peggio, ma i nostri omenoni non vengono rossi per così poco. — Le glorie artistiche d'un tempo sono un continuo schiaffo a quei fanatici che nella pazzia dell'entusiasmo italianissimo vogliono ad ogni costo che l'Italia sia divenuta maestra e donna di ogni scibile alle nazioni.

L'arte oggidì è morta in Italia. Salvo poche eccezioni, gli artisti ci regalano quelle cosuccie incongruenti e insulse, quei mostricciatoli di marmo o di bronzo, quelle scempiaggini innominabili, che giovano soltanto ad accrescere la leggerezza e la corruzione.

M'avveggo d'andar troppo per le lunghe e taglio corto, evitando così di fare una filippica contro le teste quadre, che ci regalarono la gran cuccagna della presente dominazione.

Appena entrato nell'albergo fu mia prima cura quella di rifocillarmi un tantino con una costoletta e mezza bottiglia di Valpolicella, un vino eccellente che rischiara le idee, rinforza lo stomaco e ringalluzza il cerebro.

Alla tavola vicina eranvi persone che trinciavano il mondo a loro beneplacito, e dopo aver discorso di cholera, di vendemmia, di Depretis, di tasse e di fisco vennero a discorrere del suicidio del generale Macedonio Pinelli. I particolari di questo tragico fatto li avrete letti immagino bene, nei giornali di Milano e di Verona, e quindi trovo inutile parlarvene. Riguardo poi alle cause di codesta tragedia, qui se ne dicono di tutti i colori. I giornali locali non fanno parola, ma il pubblico si gode a chiacchierare ed almanaccare.

La voce più diffusa è quella che nel suicidio del generale Macedonio Pinelli si tratti nientemeno che d'un duello all'americana.

Relata refero, e non assumo responsabilità.

Si dice adunque che il generale Pinelli abbia avuto una delicatissima questione con un ufficiale subalterno ed abbiano rimesso la risoluzione dell'affare alla sorte inesorabile. Due palline, una bianca e l'altra nera, furono poste in una piccola borsa. Fu scelto un fanciullo per l'estrazione, e al Pinelli spettò la palla nera, cioè l'obbligo di suicidarsi con un colpo di *revolver* senza bisogno di testimoni od altro.

Non vi garantisco la verità del fatto, ma tutti ne parlano. — Se la cosa è vera, dobbiamo concludere che le idee americane fanno strada fra di noi, come i mille malanni americani che ci piovvero addosso sulle persone, sui campi e sul commercio dandoci soltanto i magri compensi della patata e del tabacco. Queste infatti sono le due sole cose che l'America ci abbia regalato in confronto di quanto i nostri vecchi le diedero.

I giornali dicono che messer Pinelli era un eroe. Io nol seppi mai, e dubito che nol credano neppure i giornalisti perchè il suicidio non è mai da eroe, e se è conseguenza d'un duello americano, in tal caso è roba da pazzi. Queste cose lasciamole ai *Janchees*.

A proposito d'America e di Americani vi riferirò un'osservazione giustissima, fatta da un contadino e riferitami da un commensale, e che riguarda i danni della concorrenza d'oltre oceano alla nostra agricoltura.

Se i signori, disse il contadino, ci avessero aumentato di qualche cosa la mercede giornaliera, non avremmo emigrato in America. Vollero tutto per loro e poi ce n'andammo colà a lavorare quelle terre vergini. Quei campi furono da noi dissodati e coltivati ed ora rendono tanto da vendicare la nostra povertà d'un tempo col render poveri i padroni che ci negarono pochi centesimi.

L'osservazione sembrami molto giusta, tant'è vero che attualmente pei bassi prezzi dei grani e per le enormi imposte, moltissimi sono i fittuali delle *basse* che rinunciarono alla conduzione dei fondi, e i padroni sono in un brutto impiccio.

Il ministero ha ordinato la sospensione delle grandi manovre, che dovevano aver luogo nelle vicinanze di Verona e terminar coll'espugnazione di questa città.

Il ministero ha fatto benissimo a prender questa determinazione, giacchè col colera che infesta tanti paesi era una grave imprudenza accantonarvi la truppa. Ritornando questa alle guarnigioni avrebbe diffuso un po' dappertutto il male, e quindi tant'era, come se fra governo e zingaro si stipulasse un contratto, perchè il brutto *mostro microbico-virgolato* facesse punto fermo nel bello italo regno.

Per ora il cholera è in sensibile decrescenza. Speriamo che scompaia presto da qui e da ogni luogo. Il caldo è ancora soffocante, e specialmente in viaggio tormenta assai. Ieri però fu S. Lorenzo, e se il proverbio vecchio non falla, *la gran caldura a S. Lorenzo, poco dura*. Per parte mia ho proprio bisogno di fresco. O il caldo se ne va, o me ne vado io. Mica in cimitero, sapete, ma là sui monti altissimi fra le nevi e fra i boschi d'abeti, di faggi e di larici. Sia sempre fatta la volontà di Dio, ma invidio la sorte di quei fortunati che in sulle patrie Alpi non sudano nell'afa soffocante delle vie infuocate delle città, e godono beatamente tranquilli il rezzo della primavera.

Sentitene un'altra e poi termino. Successe ieri a Verona.

Due sposini freschi e altrettanto disperati, non sapendo in qual modo sbarcare il lunario ne pensarono una di grosse.

Dovete sapere che la sposa fu balia del bimbo d'un ricco negoziante di Verona, il quale conservò, tanto colla balia che col rispettivo marito, un amichevole relazione. I disperati sposini invitarono un giorno alla loro casa il negoziante, il quale, ignaro di quanto dovea capitargli, aderì all'invito e non trovò in casa che la balia. Questa gli narrò piangendo le sue molte disgrazie, ma prima usò l'attenzione di dar tanto di chiave all'uscio. Il negoziante ascoltava commosso la balia e le miserie che andava raccontando. Ad un tratto si ode picchiare all'uscio e una voce grossa e minacciosa da gelar le vene e i polsi.

— Gesummaria! mio marito! esclamò la balia, e così dicendo corse ad aprire la porta.

Il marito, irritatissimo, entrò e prese tosto pel petto il negoziante, esclamando: è ora, è tempo di finirla, canaglia, di tradirmi!... Di qui non esci che morto!... Voglio il mio onore!

Il negoziante allibito balbettava scuse e dichiarava di non saper nulla di nulla, accorgendosi troppo tardi d'essere caduto in un tranello.

Il marito s'infuriava di più. Preso un coltello minacciò e ferì il negoziante. La moglie, vera briccona, domandava scusa al marito d'aver tenuto illecite relazioni, e insomma, per finire, se il povero negoziante volle salvar la pelle, dovette firmare una cambiale di due mila lire. Appena fuori corse difilato alla Questura a narrare il fatto, ed ora i due sposini sono in catorbia.

X.

AL VATICANO

L'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte Béhaine, ebbe ier l'altro sera un lungo colloquio con Sua Santità, relativamente alla rappresentanza in Cina. Il colloquio fu conciliantissimo e il Papa testimoniò all'ambasciatore l'abituale sua benevolenza. Probabilmente Béhaine si recherà subito a Parigi a dare spiegazioni e poi farà immediato ritorno a Roma, non trattandosi nè di congedo, nè tanto meno di richiamo dell'ambasciatore.

ITALIA

Asti — Il cav. Secondo Boschiero, morto testè in Asti, ha lasciato un patrimonio calcolato alle lire 600,000, di cui nominò erede universale il Municipio. Dispose per il sussidio perpetuo di lire 25 da accordarsi annualmente a 365 puerpere povere; negli anni in cui le puerpere bisognose non raggiungessero il numero prescritto, l'importo dei sussidi non accordati verrà capitalizzato, ed ogni cinque anni il maggior reddito verrà destinato ad aumentare i sussidi successivi. Il benemerito concittadino dispose inoltre per le elargizioni: L. 5000 al Monte di Pietà; L. 3000 all'Opera Pia del Buon Pastore, nei quali pii istituti faceva parte del Consiglio amministrativo; L. 2000 alla Associazione Generale Operaia (l. c.) al quale sodalizio apparteneva fino dalla sua fondazione; lasciò una rendita annua di L. 50 a favore dell'Asilo Infantile Apfossi, e L. 500 destinò per concorso nelle spese di ristauro all'insigne Collegiata di S. Secondo. Oltre ad una rendita annua di L. 1000 a favore del fratello di lui comm. Giovanni, lasciò parecchi legati a persone di sua fiducia, di servizio e parenti. Il rimanente del capitale, che può calcolarsi a circa lire 200,000, lo erogò alla fondazione dell'Ospizio pei cronici, che dovrà sorgere quanto prima in seguito ad antecedenti lasciti fatti da altri benefici concittadini, per cura del Municipio. La rendita di L. 1000 lasciata al fratello comm. Giovanni, passerà, al decesso di questo, a favore dell'erigendo ospizio.

Roma — I giornali di Roma si occupano della petizione dei pescatori di Marsiglia che considerano come una vera provocazione contro l'Italia. Deplorano che un tale documento sia stato premurosamente raccolto dall'Agenzia Stefani.

Ravenna — Telegrafano da Brisighella che mentre il signor Malagola, ricco possidente imolese, andava incontro alla propria moglie, che coi figli faceva ritorno in Vezzano, dalle sorgenti minerali di Riolo, la trovò circondata da sette malandrini che le imposero per riscatto una taglia di 50 mila lire.

Il Malagola tornò alla villa con gli aggressori, ai quali dopo essersi trattenuto colà per tutta giornata, furono consegnate L. 23,310. L'aggressione avvenne alle 9 del mattino. Il Malagola ebbe anche una puntata al ventre, fortunatamente senza conseguenze.

L'autorità ha attivato le più minute indagini, ed ha già eseguito un arresto.

ESTERO

Francia

Telegrafano da Parigi:

Cassagnac scrive nel suo giornale il *Pays* di avere da fonte autorevole che è possibile che l'Italia, d'accordo con la Francia, e in seguito ad assenso della Turchia, operi prossimamente lo sbarco di un Corpo d'occupazione in Tripolitania.

La notizia è nient'affatto attendibile e si vuole sia data allo scopo di distorre l'Italia dall'entrare nella triplice alleanza.

---

si sarebbe accorta di questo commovimento poco spontaneo e niente affatto richiesto dalla circostanza se in quel *mentre* la sua attenzione non fosse stata attirata dalla persona introdotta: una villana, rotonda, paffuta con una faccia di dimensioni lunari, che dondolandosi sui fianchi si fece avanti borbottando inchinandosi goffamente:

— Bongiorno signore, bongiorno, signora, bongiorno signorina.

— Bongiorno, ragazza; che cosa desiderate?

— Signora; mi fu detto che ella cercava una domestica, e mi sono presentata.

Gregory Polinice tremò sulle sue basi come un pioppo agitato dalla tempesta.

Intanto la paffuta fantesca continuava:

— Io mi sono presentata, se alle volte la signora fosse per cercare una cameriera, perchè io mi crederei adattata.

Polinice avea fissato il suo sguardo quasi vitreo sulla interlocutrice e tra sè diceva: La mia signora può ben prendere questa ragazza per cameriera; io non posso credere che ci sia il minimo sortilegio; certamente non mi pare che sia un fantasma.

Ad ogni modo l'ottimo ex paracquaio aveva tanto prevenuto, che a misura che la notte si avanzava, si aspettava che un folletto si offrisse per la toeletta della sua signora, o un fantasma venisse a proporsi per lavapiatti. Ma in presenza di quella fisionomia che non aveva alcuno dei caratteri d'oltre tomba, i suoi timori quasi svanivano, tuttavia per prudenza si tenne in un misurato riserbo e lasciò parlare sua moglie, la quale diceva:

— Come vi chiamate?

— Perrote, signora.

— Benissimo cara Perrote, che cosa sapete fare?

— Molte cose, signora, e tra le altre, cucire, soppressare....

— Sapete voi pettinare?

— Sì, signora, e benissimo per di più; imperciocchè io ho un parente che è lavorante in capelli, il quale mi ha dato per qualche tempo lezione. Ma non è qui tutto, signora. Io ho un fratello Candido il quale desidera un posto di valletto.

Nuovo soprassalto di Polinice; la ragazza continuò:

— E siccome noi siamo affezionatissimi, vorremmo essere impiegati insieme per non separarci.

— E sapete far altro? richiese la signora un'altra volta.

— Sì, so anche servire in tavola.

— Quanto chiedete al mese?

— Generalmente domando trenta lire al mese.

— Trenta lire!!

— Sì, signora, e non è nemmeno il prezzo che si domanda a Parigi; ma siccome a qualunque costo non vogliamo separarci io e mio fratello, così tra tutti e due ci contenteremo di 50 lire al mese.

— E' abbastanza ragionevole; e vostro fratello che cosa sa fare?

— Ah! signora! è di una sveltezza fenomenale.

— Ha già servito?

— Sì, signora, presso una vecchia signora che è morta di recente! Io l'ho pianta come mia madre.

E messosi un fazzoletto alla faccia, confortò il suo dire con un paio di eloquentissimi singhiozzi.

— Ebbene, che ne dici tu, marchese di Ramiers?

Così la signora marchesa interpellava il consorte; il quale rispondeva:

— Tu sai, mia cara marchesa, che io mi sono proposto una volta per sempre di non occuparmi della amministrazione interna della famiglia.

La marchesa con una dignità maggiore del vero, si rivolse alla domestica in aspettativa e le disse:

— Potete venire per un mese; ci proveremo una parte e l'altra.

— Benissimo signora; vado a dire a Candido che si prepari.

— A domani adunque.

La serata si passò di progetto in progetto. Quando si potrà scrivere al signor Leroue? Evidentemente subito. Ma in mezzo a tanti splendori non si aveva nè carta, nè penne, nè inchiostro. Polinice supponeva bene che la biblioteca dovesse contenere qualche cosa di questo genere, ma si sarebbe lasciato uccidere sul posto piuttosto che andarvi da solo, ora che la notte era venuta; e fu sulla benevola condiscendenza di Malfido se si potè avere un mezzo foglio di carta commerciale col quale scrivere al carrozzaio che si era preso possesso del castello e che si poteva fissare per l'entrante settimana il viaggio.

Dire che il rimanente della serata si passasse allegramente, sarebbe dir cosa incredibile; ad ogni scricchiolio di mobile, Polinice, come un cane da guardia, apriva smisuratamente gli occhi, alzando la testa con uno scatto subitaneo, e mormorando con voce strozzata:

— Che è questo? mi pare che si passeggi.

— Ma no, papà; è il vento che soffia nel salone.

Infine o bene o male arrivarono le otto, e fu senza staccarsi di cinquanta centimetri l'uno dall'altro che, preceduti da Malfido, i signori castellani andarono a cercare un riposo più temuto che desiderato.

E tuttavia la prima notte fu abbastanza calma; e così il signor Des Ramiers, che aveva veduto svanire i suoi timori a misura che le stelle si avanzavano nel firmamento, si decise a chiamare Palmira per fare due passi nel parco.

Traversavano insieme l'ultimo viale, quando loro apparve un uomo di mediocre apparenza, il quale si diresse francamente e senza esitazioni verso Gregory-Polinice.

— Che volete voi, buon uomo? borbottò il povero marchese novello.

— Credo che il signore avrà bisogno di un cocchiere; rispose il nuovo interlocutore, che aveva tutta l'aria di essersi dimenticato di andare a farsi seppellire.

Il primo movimento di Polinice sarebbe stato di rispondergli che si sarebbe ben volentieri fatto a meno dei suoi servizi, ma la raccomandazione del biglietto misterioso era una vera spada di Damocle che paralizzava ogni iniziativa del povero marchese.

— Un cocchiere! ecco... veramente credo che ne bisognerà uno, ma (e qui riprese un po' di energia) dichiaro a voi come ad ogni altro che tutto ciò che riguarda le persone di servizio è completamente di pertinenza di mia moglie.

E voltando le spalle si indirizzava al castello.

E quello scheletro ambulante lo seguiva; a Polinice sembrava sentirgli scricchiolare le ossa ad ogni passo. *(Continua)*.

Spagna

Si telegrafa da Madrid, 8 agosto:

« La regina Maria Cristina, mentre giocava nel giardino colle sue bambine, scivolò e cadde ferendosi alla fronte e fratturandosi l'osso nasale.

La notizia ha prodotto un gran panico tra i monarchici.

Si credeva che si trattasse d'un attentato. »

Cose di Casa e Varietà

Anniversario in Duomo.

Questa mattina il R.mo Capitolo Metropolitano, faceva solenne commemorazione anniversaria della morte di S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola di f. m. Previa la recita corale dell'intiero Officio dei Defunti, l'Ill.mo e R.mo Mons. Arcivescovo assistette pontificalmente alla Messa solenne di Requiem celebrata dal R.mo Preposito Mons. Elti. Mons. Arcivescovo chiuse la funzione colla pontificale assoluzione secondo il rito.

Circolare Arcivescovile

Con data odierna Mons. Arcivescovo emise una Circolare al Clero al Popolo, nella quale pubblica alcune mutazioni ed aggiunte da farsi per ordine Pontificio alle preghiere già da qualche anno ingiunte dopo la Messa privata. Pubblica pure in detta Circolare i due documenti pontifici sulle *cremazioni* e sulle *elezioni politiche*, già note ai nostri lettori.

Nelle Scuole del Patronato per i figli del Popolo

oggi ebbe luogo la chiusa dell'anno scolastico. Specialissimi motivi persuasero la direzione a celebrare del tutto privata questa festicciuola, la quale se mancò dell'apparato solenne degli anni scorsi, non fu meno gradita ai fanciulli delle scuole.

Questa mattina ebbero fine gli esami, con declamazioni di poesie e di dialoghetti imparati dagli alunni a memoria e da loro recitati con buon garbo con quella spigliatezza che tanto piace a quell'età.

Nelle ore pomeridiane seguì il saggio ginnastico diretto dal paziente ed ottimo maestro, il signor Giacomo Biasioli, il quale con delicatezza d'animo superiore ad ogni elogio, (mentre qualche altro, addetto al Patronato ed in posizione migliore di lui, disertò durante il corso dell'anno scolastico dalle scuole e si valse del posto che occupava per denigrare al Patronato stesso) seppe mantenersi fedele alla sua missione e compatire alle circostanze critiche cui il malo animo altrui, e le reiterate calunnie trassero l'istituto udinese. Un evviva di cuore al buono e bravo maestro Biasioli, che per i figli del popolo moltiplicò sè stesso in questi ultimi mesi, in sè concentrando anche l'opera dei disertori. Dopo gli esercizi ginnastici il distinto maestro Ugo Loschi vice-direttore del Patronato lesse una relazione statistica sulle scuole, sui mezzi coi quali fin qui vi sostennero, mezzi, che pur troppo andarono da alcuni mesi scemando, ma che si spera di veder aumentare di nuovo a vantaggio dell'Opera ben accetta anche a tanti avversari.

S'abbia un pubblico encomio il sig. Ugo Loschi il quale ad un instancabile zelo per il buon andamento dell'opera, aggiunge il merito ancor maggiore di un disinteressato sacrificio facendo egli l'ufficio di maestro e di Vice-direttore per solo amore di Dio e per amore di quei poveri bambini.

Alla lettura del sig. Loschi tenne dietro la pubblicazione dei nomi degli alunni più distinti e meritevoli di premio.

In fine il Rev. Direttore con il solito far suo sempre tranquillo e sereno, sempre fiducioso nella divina Provvidenza improvvisò uno di quei suoi discorsini che vanno al cuore. Disse ai giovanetti del dovere che hanno di ringraziare il Signore perchè si degnò di concedere loro anche in quest'anno il beneficio di essere raccolti nelle Scuole del Patronato. Toccò dei vantaggi che queste apportano alla loro tenera età e del vantaggio che recano ancora ai loro parenti. Da ciò trasse argomento per convincere i bambini del dovere che loro incombe di pregare Iddio per i benefattori del Patronato, ed anzi tutto per Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma il benemerito nostro Arcivescovo, al quale s'appartiene il merito che queste scuole tuttora sussistano. Difatti allorchè nell'agosto dell'anno decorso, quando in una raccolta di persone si lasciò da certuno intravedere che le scuole del Patronato essendo passive, bisognava anzitutto chiudere le scuole per i figli del popolo onde provvedere all'andamento delle altre opere instituite pure a S. Spirito, Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo col suo animo veramente paterno, e tutto cuore per il popolo, *No, no, disse, le scuole del Patronato sono scuole per i miei figli, non si parli di chiuderle, nessuna istituzione a me può tornare più cara di queste scuole. Là trovo miei figli, i figli del mio popolo.*

Rassicurate i vostri genitori, disse il signor Direttore, che queste scuole vivranno, poichè l'Arcivescovo Mons. Giovanni Maria Berengo le ama non meno che le amasse il suo predecessore di santa e cara memoria. Dite ai vostri genitori, che quest'anno le scuole vostre vissero perchè le volle in vita il nostro Arcivescovo, il quale già si occupa per provvedere alla più tranquilla ed ordinata vita di esse.

Quantunque la dispensa dei premi fosse tutta cosa privata, pure qualcuno dei parenti si era introdotto nella sala ed uscì in un evviva a Sua Eccellenza Monsignor Berengo, evviva ripetute dai bambini del Patronato.

Il Direttore del Patronato proseguì indicando ai giovanetti com'è suo desiderio che abbiano a passare le vacanze, raccomandando loro massimamente di non starsene oziosi per le strade, di fuggire i cattivi compagni, e di ricordarsi sempre e sempre del santo timor di Dio.

Chiuse esprimendo la speranza di poterseli fra pochi giorni rivedere d'attorno, anzi, fin d'ora avvertendoli che secondo i suoi desideri le vacanze non si prolungherebbero *più in* là del 10 settembre.

Noi per parte nostra facciamo voti che questo desiderio del direttore, del quale non vogliamo dir parola di elogio, si compia indubbiamente.

La Portogruaro Casarsa

Scrive il *Tempo*:

Ieri il dott. Galli ebbe un lungo colloquio col ministro Genala.

Riguardo alla ferrovia Portogruaro-Casarsa il ministro dichiarò che, malgrado la buona volontà, è impossibilitato di aderire al voto della Provincia che vorrebbe preferita la via per Sesto anzichè per Cordovado.

Egli credesi impegnato colle replicate decisioni del Consiglio dei lavori pubblici e dal fatto che ormai si sta lavorando. Ogni novità porterebbe per conseguenza o perdita di tempo o nuove gravissime spese. La questione essere ormai compromessa dai fatti passati.

Il dott. Galli annunciògli che i Comuni di Chions, Sesto, Cinto, Gruaro e Pramaggiore avevano incaricato di presentare in appoggio delle domande fatte dalla Provincia di Venezia, una petizione al Parlamento.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
S. Giorgio Rinch.	1	1
Montereale	1	—
Precenicco	2	1
Latisana	6	2
Fanna	2	—
Fontanafredda	—	1
Budoia	2	—
Cordenons	1	1

Riassunto dal giorno dell'apparizione del morbo:

Casi 466, morti 240, guariti 116, in cura 110.

Diario Sacro

Venerdì 13 agosto — s. Cassiano v.

MERCATI DI UDINE

Udine, 12 agosto 1886.

Cereali

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.:

Discretamente fornito — Animato nel frumento che si vendette in sostegno — Segale correntemente trattate a prezzi fermi.

Granoturco con leggero ribasso.

Granot. com.	L. 11.—	a 12.50
id. Cinquantino	» 11.—	» 11.50
Orzo br. nuovo	» —.—	» —.—
Frumento nuovo	» 13.50	» 15.20
Segale nuove	» 9.—	» 9.25

Frutta e legumi

Discretamente fornito e con sostegno nei prezzi. Delle frutta se ne vendettero all'ingrosso 3631 K. Legumi calmi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.:

Corniole	da L. 8.—	a 6.—
Pesche (persici) Latisana	» 36.—	» 65.—
id. Trevisane	» 66.—	» 60.—
Armoli di Francia	» 15.—	» 19.—
Prugne (susine)	» 16.—	» 12.—
Nocciole	» —.—	» 30.—
Pere comuni	» 8.—	» 11.—
id. Moscatelli	» 20.—	» 18.—
id. Belladonna	» —.—	» 16.—
id. rosse	» —.—	» 20.—
id. Gnocchi	» 14.—	» 18.—
Uva bianca	» 30.—	» 38.—
Fagiuoli freschi	» 10.—	» 15.—
Tegoline	» 6.—	» 7.—
Patate	» 6.—	» 7.—
Pomidoro	» —.—	» 16.—

Pollame

Attivo — Si vendettero le oche in maggior sostegno galline e polli invariati dall'ultimo listino.

Si vendette

Oche peso vivo al K. da L. 0.75 a 0.80

Uova

Mercato scarso

Vendute 10000 da L. 60 il mille.

Notizie sanitarie

Il colera è in diminuzione nelle provincie di Venezia, Treviso, Padova e Vicenza. Nella provincia di Verona è stazionario, ma nella città i casi giornalieri sono pochi. Nella provincia di Rovigo ci sono pure alcuni casi, ma nulla in città. Nel Comasco vi sono pochi casi e così pure nella provincia d'Alessandria.

Nelle provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna è stazionario.

Nelle Puglie continuano sempre *molti casi*, specialmente a Barletta.

I due casi di Napoli si manifestarono in persone dalle Puglie.

Il giornalista Cutting

Saranno gradite, ne siam certi, le seguenti spiegazioni sull'affare Cutting, di cui ci ha parlato il telegrafo, e che minaccia complicazioni fra gli Stati Uniti e il Messico.

Un giornalista americano, il signor Cutting, dopo aver menato una vita abbastanza avventurosa, erasi stabilito a Elpaso, piccola città di Texas, che il Rio Grande del Norte separa dal Messico. Il Cutting cominciò a pubblicare in quella città un giornaletto redatto in spagnuolo, *La Centinela*; ma avendo fatto cattivi affari con tale pubblicazione, quel direttore, perseguitato da parecchi creditori, fuggì una notte e andò a vivere con le sue macchine tipografiche dall'altra parte del fiume in territorio Messicano. Anche qui la sorte gli fu contraria; e quando cominciò un poco di prosperità, un concorrente, il messicano Emilio Medina, annunziò che avrebbe pubblicato un altro giornale e ne distribuì il programma.

Il Cutting commentò questo fatto nella *Centinela*; dichiarò che il Medina era un furfante, e che intendeva soltanto di sollecitare degli abbonamenti per intascar denaro e non pubblicar *mai* il giornale. Il Medina protestò, e citato Cutting avanti le autorità del luogo, lo obbligò a fare una umiliante ritrattazione. Cutting però non volle rimanere sotto il colpo di questo scacco, traversò di nuovo il Rio Grande del Norte malgrado i suoi creditori, tornò a stampare la *Centinela* ad Elpaso su territorio americano, e pubblicò una smentita alla ritrattazione che aveva firmata avanti il giudice americano. Preso quindi un grosso pacco di quel numero del suo giornale, Cutting si imbarcò di nuovo, tornò sul territorio messicano e da se stesso si diè a vendere il giornale nelle vie di Elpaso del Norte, annunziando ad alta voce che i lettori ne avrebbero *udite* delle belle sul sor Medina. E Cuttin fu messo subito in prigione, una specie di sotterraneo, ove rimase per provvedimento preventivo un mese senza che gli fosse permesso di dar cauzione.

Il Governo degli Stati Uniti intervenne con vigore a chiedere la scarcerazione del Cutting come suo suddito; ma poi gli animi si calmarono. Ora tornano ad eccitarsi, ed è annunziata una spedizione del *New-York Herald* per liberare il confratello giornalista.

A proposito di cremazione

Abbiamo letto con soddisfazione nella *Lombardia* la notizia, che in seguito alla condanna pronunciata dalla S. Sede contro la cremazione « qualche membro della Società della cremazione si è affrettato di consegnare alla presidenza le proprie dimissioni, rinunciando ad ogni diritto acquisito dai soci. »

La *Lombardia* attribuisce questo fatto ad una circolare della Curia arcivescovile, ch'essa inventa di sana pianta. Ma noi esorteremo invece la nostra consorella massonica a guardarsi bene in avvenire dal gridare che il cattolicismo è morto e che la Chiesa è sepolta; poichè la sua voce si fa sentire efficacemente persino là, dove la *Lombardia* avrebbe meno sospettato che si porgesse orecchio al prete! Così la *Lega Lombarda*.

TELEGRAMMI

Belfast 11 — Anche ieri avvennero discordi; i protestanti tirarono contro i cattolici mentre entravano nel cimitero per seppellire una vittima dei disordini di domenica.

Un ucciso e parecchi feriti.

Iersera i tentativi di disordini scoppiati in vari punti furono repressi.

Budapest 11 — Il giornale ufficiale pubblica la lettera dell'imperatore al presidente del Consiglio Tisza in data Ischl 7. L'imperatore esprime il dispiacere che alcuni cambiamenti militari avvenuti negli ultimi tempi abbiano dato luogo a false interpretazioni che possono rendere inquieta l'opinione pubblica e turbare il buon accordo fra la popolazione e l'ercito. Ciò è tanto più deplorevole in quanto che questi cambiamenti senza pregiudicare le leggi e i diritti costituzionali avvennero soltanto per motivi di servizio *militare*. Lo spirito dell'esercito, continua l'imperatore, non deve essere altro che quello del suo capo supremo, il dovere dell'esercito è non solo di proteggere la monarchia all'estero, ma di mantenere l'ordine interno è proteggere le leggi e le istituzioni costituzionali; soltanto l'ignoranza sfruttata con arte o motivi ignobili potrebbero voler mettere l'esercito in contraddizione col vero patriottismo colla legge del paese e colla costituzione. L'imperatore conchiude dicendo: Confidando nel patriottismo di Tisza d'accordo colle sue intenzioni a lui *note*, decidere Tisza prenda la cura di dichiararle alle popolazioni e nel caso di agitazioni, di reprimerle rigorosamente.

Bruxelles 11 — Il borgomastro autorizzò la manifestazione di domenica a condizione che il corteggio non passi dinanzi al palazzo reale. Il partito operaio accettò tale condizione.

Nancy 11 — Un uragano iersera cagionò nei villaggi intorno Nancy danni enormi. La campagna fu devastata, un soldato ucciso; parecchie persone gravemente ferite, case crollate.

Varna 11 — Si ha da Costantinopoli: Nelidoff comunicò verbalmente alla Porta la nota segnalante la situazione turbata nell'Armenia *specialmente* per l'incursione delle bande curde alla frontiera turco-russa. Queste bande, comprendenti persino un migliaio di uomini, obbligarono il governatore di Tiflis a spedire truppe per proteggere le popolazioni della frontiera. La nota invita la porta a prendere misure. Il ministro della guerra farà un'ordinazione di seicentomila fucili.

CARLO MORO *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per Venezia	ore 1.43 ant.	misto.	da Venezia	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 5.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6 19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant.	misto	da Cormons	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
per Cividale	ore 5.15 ant.		da Cividale	ore 5.02 ant.	
	» 7.47 »			» 7.02 »	
	» 10.20 »			» 9.47 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

11 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.4	746.0	746.4
Umidità relativa . . .	72	57	76
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	24.0	29.2	24.3

temperatura massi 30.3 — Temperatura min. all' aperto 17.9
temperatura min. 16.3

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua del' **Antica Fonte di Pejo** a chi domanda ora semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 10 centesimi si spediscono col mezzo postale.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

UDINE (TIPOGRAFIA PATRONATO) UDINE

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè medicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; dunoltresolleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al *flacon* con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.